

L'ACCADEMIA ITALIANA DI FILATELIA E STORIA POSTALE *presenta*

STORIE DI POSTA

STUDI NOTIZIE APPROFONDIMENTI SU STORIA POSTALE & COMUNICAZIONI

a cura di Franco Filanci

Comitato scientifico Luigi Ruggero Cataldi, Giulio Guderzo,
Fiorenzo Longhi ed Emilio Simonazzi

Direttore responsabile Paolo Deambrosi

VOLUME **27** NUOVA SERIE

**IL PUNTO.
E LA VIRGOLA**

- 3** L'inedita vera storia del francobollo *Franco Filanci*
5 Ripartiamo in rosa? *Rosalba Pigini*
7 La carta e la rete *Francesco Giuliani*

Giorgio Migliavacca

- 10** QUANDO LE LETTERE ERANO DI LEGNO
La storia postale d'Italia è archeologia europea

Pietro Giribone

- 16** UNA STORIA POSTALE FRA DUE PROCLAMI
L'effimera restaurazione della Repubblica Genovese

Valter Astolfi

- 26** PARTE IN FERROVIA LA POSTA IN ITALIA
Alle origini del rapporto fra PT e FS

Luigi Ruggero Cataldi

- 76** MESSAGGI LATERANENSIS
Gli aspetti postelegrafici di uno storico trattato

Franco Filanci

- 82** SOPRASTAMPATI O ORIGINALI?
La proprietà di linguaggio come arma di difesa filatelica

SPUNTI & APPUNTI *Nozioni e Articoli in breve*

- 93** Viaggiare in tram è un rischio *franco filanci*

- 94** Esempi dal tempo che fu *ff*

- 96** Errori da matita blu *lorenzo carra*

- 97** Una citazione basta e avanza *ff*

- 98** NOVITÀ DI POSTA *Quel che domani sarà storia postale, Danilo Bogoni*

- 106** LO STATO DELL'ARTE *Il meglio di comunicazione e creatività del francobollo*

- 108** IL CLUB DELL'OCCHIO ATTENTO *Recensioni e altro con riferimenti postali*

Le carte dentellate di *Francesco Giuliani*

Aerofilatelia Crociere atlantiche *Balbo* di *Francesco Giaccardi*

Enciclopedia dei Castelli d'Italia di *Ketty Borgogno, Nicola L. Cipriani e Stefano Proserpio*

Cara mamma Lettere ai familiari (1948-1964) di *Tonino Bello*

Dove non mi hai portata di *Maria Grazia Calandrone*



GF/UNIFICATO

STORIE DI POSTA

nuova serie - n° 27
maggio 2023

© 2023 C.I.F. srl Editore, Milano

Editor & Art Director
Franco Filanci

In copertina
Una postina internazionale nel 1905
da cartolina per il Congresso UPU di Roma

Pubblicazione ideata e realizzata dall'
Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale
info@accademiadiposta.it

Presidente **Thomas Mathà**
VicePresidente **Giorgio Migliavacca**

Consiglio direttivo
**Lorenzo Carra, Rocco Cassandri,
Roberto Monticini**

per ogni informazione sull'Accademia e su questa rivista
www.accademiadiposta.it

GF/UNIFICATO

C.I.F. srl editore
via Cascina Venina 20 - 20057 Assago (Milano), Italia
tel +39.02.877139 - info@unificato.it
www.unificato.it

Direttore responsabile **Paolo Deambrosi**

Segreteria di redazione
**Stefano Esperti, Claudia Galvan,
Mauro Muscillo, Luca Tran**

Stampa
Kosmo Srl, Viserba di Rimini



Associato
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROFESSIONISTI FILATELICI



I diritti di riproduzione con qualsiasi mezzo
di memorizzazione elettronica, di traduzione
e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i Paesi.

Registrazione al Tribunale di Milano del 28 maggio 2013

Stampato in Italia *Printed in Italy*

STORIE DI POSTA

è disponibile anche in pdf per
Tablet e smartphone
sul sito **www.unificato.it**



ACCADEMIA ITALIANA DI FILATELIA E STORIA POSTALE

Alessandro Arseni
Valter Astolfi
Enrico Bertazzoli
Danilo Bogoni
Federico Borromeo
Giuseppe Buffagni
Lorenzo Carra
Michele Caso
Rocco Cassandri
Luigi Ruggero Cataldi
Elena Cecchi Aste
Bruno Crevato-Selvaggi
Paolo Fabrizio
Clemente Fedele
Franco Filanci
Giovanni Fulcheris
Emanuele Mario Gabbini
Pietro Giribone
Francesco Giuliani
Andrea Giuntini
Giulio Guderzo
Paolo Guglielminetti
Francesco Lombardo
Fiorenzo Longhi
Francesco Luraschi
Thomas Mathà
Mario Mentaschi
Giorgio Migliavacca
Roberto Monticini
Giancarlo Morolli
Lorenzo Oliveri
Giuseppe Pallini
Flavio Pini
Franco Rigo
Emilio Simonazzi
Enrico Sturani
Achille Vanara
Agostino Zanetti

Accademici ad honorem

Robert Abensur
Alberto Bolaffi
Renato Cacciapuoti
Paolo Deambrosi
Franco Ferretti
Gianfranco Lazzarini
Brigitte Mazohl
Marino Zanotti



L'INEDITA VERA STORIA DEL FRANCOBOLLO

Franco Filanci

La caratteristica e insieme il limite della filatelia è di occuparsi del francobollo fuori del suo contesto. Questa è la constatazione a cui sono giunto all'improvviso, dopo una vita di felice collezionismo tra francobolli, interi postali, segnatasse, oggetti e moduli postali, e via raccogliendo. Un evento sconvolgente, stante il contemporaneo sgonfiarsi di un mito: il monumentale, spettacolare (specie per l'epoca) e celebrato I francobolli dello Stato Italiano edito dall'Istituto Poligrafico dello Stato nel 1959.

Mi ha fatto effetto scoprire – o meglio rendermi conto per la prima volta – che in questo tanto celebrato volumone si descrivono e riproducono tutti i francobolli (tranne i primi) citando dati, decreti, vignette, caratteristiche tecniche ma senza mai parlare degli aspetti postali dell'emissione, perché si sia fatta e come e dove. Insomma, **i francobolli dello Stato Italiano sono trattati alla stregua di figurine, anche se figurine di Stato.**

Subito dopo, pensandoci bene, la constatazione si è ampliata a tutto il mondo filatelico italiano: se si escludono alcune pubblicazioni serie come le opere dei Diena o il catalogo cosiddetto della Vittoria (una minoranza per un'epoca in cui l'editoria filatelica comportava

quasi esclusivamente riviste) si è sempre analizzato e descritto e valutato il francobollo sotto l'aspetto tecnico-grafico – il bozzetto e l'incisione, il tipo di stampa, la carta e la filigrana, il colore, la dentellatura – o la sua quantità, posizione, composizione o bollatura nelle affrancature. Dando per scontati o inutili i motivi della sua emissione, sia postali che economici o politici, la sua distribuzione e il suo vissuto quotidiano, gli eventuali incidenti di percorso dovuti ai più diversi fattori.

In effetti **si è sempre trattato il francobollo come un fenomeno – postale, sociale, collezionistico, commerciale – ma senza mai studiarlo realmente nella sua essenzialità.** Cioè partendo dal fatto che è nato come strumento di posta. Forse per non dover giungere alla constatazione che **è la filatelia ad essere parte della storia postale, e non viceversa,** come sono in molti a credere.

Vogliamo cominciare a considerare sul serio la storia postale del francobollo? Se sì, dobbiamo partire da chi l'ha generato, cioè **la lettera.** Non sir Rowland Hill o James Chalmers o magari l'ideatore dei Cavallini, ma la comunicazione scritta. E anche in questo caso non dobbiamo fermarci in superficie, ritenendo che la lettera esista praticamente da sempre e che tutti sappiano cosa sia.

Fino a metà Ottocento la lettera

era un modo per comunicare con un'altra persona, spesso l'unico se i due interessati si trovavano a una discreta distanza e non volevano ricorrere alla memoria di un terzo individuo. E la lettera era considerata un oggetto molto personale e riservato, tanto che veniva sigillata e all'esterno recava solo l'indirizzo del destinatario e qualche eventuale specifica o indicazione di urgenza o pagamento del corriere: nome e indirizzo del mittente cominciano a vedersi solo con l'Ottocento, solitamente su carte d'affari, impressi a timbro o con un obbiadino che ne dimostra l'importanza. E il servizio postale, ancora ristretto all'essenziale, prevedeva il contatto con l'utente solo in posta; il recapito a domicilio era riservato alle città importanti, e neppure sempre.

Unica comodità prevista per il mittente è la **buca per le lettere**, di norma disponibile solo presso l'ufficio di posta (magari una semplice fessura nel muro o nella porta dell'ufficio), in cui è possibile inserire la corrispondenza anche di notte o fuori orario, oppure per ragioni di riservatezza, semplicemente per non farsi vedere. Ovviamente solo lettere con tassa a carico, come volevano le buone maniere del tempo: se si doveva affrancarle occorreva recarsi all'ufficio di posta.

Poi nel 1840 arriva il franco-

bollo, e le cose cambiano. O meglio è l'inverso: le cose cambiano (nel senso che il progresso economico e sociale rende la lettera sempre più necessaria e diffusa) **e di conseguenza arriva il francobollo, per semplificarne la spedizione.** Infatti il francobollo (o meglio dovremmo dire la carta-valore postale, vista la contemporanea comparsa di buste e biglietti preaffrancati) rappresenta una sostanziale svolta nelle comu-



nicaZIONI: favorisce il pagamento anticipato delle corrispondenze, evitando di recarsi in posta se si vuole affrancare, e consente di gettare in buca, magari senza farsi vedere, anche una lettera già affrancata, cosa prima impossibile.

Arriva il francobollo, e bastano pochi decenni per farlo affermare in tutto il mondo, persino in paesi molto attenti al suo costo; non dobbiamo scordare che carta, stampa e distribuzione hanno un prezzo, per quanto minimo. Paesi di cui è un esempio **il Regno di Sardegna, tra i primi a emettere francobolli, che però nei primi sette anni ne prevede l'uso solo per le lettere che si vogliono gettare in buca già affrancate;** per le altre si può benissimo continuare come prima, con la tassa a carico del destinatario o con il buon vecchio PP e l'importo della cifra riscossa manoscritto al retro (cosa che — sia detto per inciso — gli specialisti italiani dicono mai, chissà perché!).

Poi ci si rende conto che conoscere nome e indirizzo del mittente è importante nel caso di respingimenti, mancata consegna e altri accidenti; tra l'altro si può evitare la prevista trafila per l'apertura della lettera, nella speranza di trovarvi i dati per risalire al mittente. Ma in Italia non si fa nulla, a differenza della Francia dove dal 1902 le cartoline e i biglietti postali presentano nell'angolo superiore sinistro lo spazio per il nome e l'indirizzo del mittente, seppur specificando che è facoltativo.

E dire che la fine dell'Ottocento ha fatto esplodere anche in posta **il progresso:** la lettera si è differen-

ziata in centinaia di oggetti postali, conseguenti a decine di agevolazioni e nuovi servizi, e il francobollo l'ha seguita a ruota, creando valori speciali per alcuni servizi, ma si è anche scoperto portatore di comunicazioni celebrative o commemorative, di oboli per opere benefiche, e soprattutto di possibili introiti extra offerti dai collezionisti.

Poi arriva il **Novecento** con le sue guerre mondiali, che con i loro spostamenti di confini e di contingent mettono a dura prova il sistema postale, e la sua ansia di sempre più avanzate novità tecniche, sociali e politiche che finiscono per coinvolgere anche il nostro quadratino dentellato. **Il francobollo resta ma si sdoppia in una pratica versione fai-da-te sfruttando delle speciali macchine affrancatrici** che portano per le poste un risparmio di carte-valori e di lavoro (niente bollatura) e per l'utente l'affrancatura in un sol colpo e pubblicità gratuita. Ma è un nuovo francobollo che non piace ai collezionisti: lo giudicano un pericolo per il "loro" francobollo, e preferiscono ignorarlo, anche perché è difficile farlo rientrare in catalogazioni filateliche tradizionali.



Nell'ultimo quarto del Novecento ha inizio la **rivoluzione telematica**, che rinnova, stravolgendolo, l'intero mondo della comunicazione. Se il telefono non ha mai scalfito il mondo della posta, neppure con il completamento della rete teleselettiva italiana, nel 1970, il telefonino finirà per stravolgerlo, cambiando le abitudini e lo stesso modo di essere della gente: grazie a lui si può comunicare con chiunque in qualsiasi luogo e momento. Tanto che **sparisce persino la tanto declamata privacy: con il cellulare o lo smartphone tutto è permesso, si può parlare delle cose più personali e riservate anche camminando in mezzo alla gente. E con il personal computer si possono spedire istantaneamente in qualunque parte del mondo lettere (ribattezzate e-mail), foto e filmati,**

dati anche personali e persino fake news. E la buona, vecchia, millenaria lettera praticamente scompare.

Il francobollo invece tiene, anche se ridotto ai minimi termini dallo svanire della lettera: o meglio, viene rimpiazzato da un suo clone, più brutto ma molto più pratico. **La tp-label è infatti un francobollo istantaneo, prodotto dall'impiegato postale sul momento e comprensivo di adesivo nonché di tutti i dati su località, ufficio, data, eventuali servizi accessori, numeri identificativi e via postando.** Si può immaginare che gli operatori non lo preferiscano, e di



gran lunga, al suo fratello dentellato o fustellato che richiede bollature, contabilizzazioni etc.?

I filatelisti detestano la tp-label, ed è comprensibile: la confrontano con il francobollo che, per non sparire, si è fatto sempre più pittoresco, frequente, accessoriato, creativo. **Quel che risulta inaccettabile è che la ignorino i vip del collezionismo filatelico e soprattutto quelli che si descrivono come storici postali. Perché questa è storia, postale oltre che generale.** Una storia fatta di corrispondenze con messaggi d'ogni tipo, francobolli e carte-valori d'ogni tipo, bollature d'ogni tipo, che si presta ad appassionanti ricerche, collezioni e studi d'ogni tipo. Ma è una storia che dev'essere postale, non solo filatelica, e che non può limitarsi a 30 anni dell'Ottocento o al massimo ai suoi primi 100 anni solo perché allora fioccarono le varianti di incisione, stampa, carta, colore, bollatura, ed è facile e lucroso parlare di rarità, pezzi unici e relative valutazioni.

Senza pensare che in un prossimo futuro sarà **ben più arduo e costoso** reperire pezzi che documentino i grandi cambiamenti postali avvenuti a cavallo dell'Anno Domini 2000.

